



«No alla Valdastico, danni alla salute e all'ambiente»

Polemica sullo studio di fattibilità. Dopo le anticipazioni di ieri, Dalzocchio (Lega) attacca: «Dalla sinistra soltanto polemiche strumentali». E Manica (Pd) replica: «Svelato il grande bluff»

GIANCARLO RUDARI

ROVERETO. È bastata una piccola anticipazione (come pubblicato ieri dal *Trentino*) dello studio di fattibilità della Valdastico con la previsione di un casello in località Fontanelle-Laghetti del Leno per (ri)scatenare le reazioni contro l'ipotizzata autostrada con uscita a sud di Rovereto. «Così l'asse Rovereto-Brennero diventerà una coda di camion fermi con danni alla salute, all'agricoltura e all'ecosistema...» si legge (in dialetto) in uno dei post di "No A31-Valdastico. Io non la voglio". "Bisogna incalzare i futuri candidati sindaci filo-leghisti per conoscere la loro posizione di fronte a questo scempio demenziale" aggiunge un altro. Il confronto, nonostante sia stato cancellato l'incontro di martedì (causa coronavirus) a Piazza di Terregnolo, rimane sempre aperto.

Il web insorge

Anche perché oggi a Trento i consiglieri provinciali del Pd Alessio Manica e Alessandro Olivi presenteranno il dossier con lo studio di fattibilità della Valdastico. «Questo non significa decisione già presa» (e chi l'ha mai detto?) tuona la capogruppo della Lega in consiglio provinciale Mara Dalzocchio che aggiunge: «Dalla sinistra polemiche strumentali» e lasciare intendere che lo studio di fattibilità sarà quello che un domani verrà realizzato «è semplicemente disonesto». Inoltre Dalzocchio conferma che lo studio di fattibilità è nella disponibilità della Provincia da novembre (ma è stato tenuto in un cassetto) e proprio per questo «dimostra come il governatore Fugatti sia intenzionato ad evitare strappi in avanti. Anzi, la volontà della Provincia è quella di un confronto, oltre che con il Veneto, anche con il governo nazionale e con la stessa Europa; al fine di cercare soluzioni



• La valle di Terragnolo: secondo lo studio di fattibilità verrebbe trasformata dalla Valdastico (F. Festi)

adeguate per la Valdastico che, se dovesse ricadere su Rovereto, andrebbe realizzata con tutti gli accorgimenti necessari - e le nuove tecnologie possibili - per salvaguardare l'ambiente. Ne consegue come non tenere conto di tutto questo, spacciando un pur corposo studio di fattibilità come ciò che verrà di certo realizzato, sia comportamento discutibile e di assai dubbia onestà.

«Vinto anche per l'A31»

Il 21 ottobre 2018 la Lega ha vinto le elezioni con un programma che includeva - questo è vero - la realizzazione della Valdastico; ma ciò non significa realizzare quest'opera in modo scriteriato né senza il rispetto dei territori. Ci mancherebbe altro, vie-

ne da aggiungere... «L'affanno con cui la capogruppo della Lega cerca di spiegare che lo studio di fattibilità potrebbe non tradursi in realtà è la migliore conferma che la sicumera fino ad oggi proclamata sulla realizzazione della Valdastico con uscita a Rovereto sud, era nelle ipotesi più benigne uno strumento di mera campagna elettorale permanente» ribatte prontamente il dem Manica. «E' tutto un grande bluff... Al di là del fatto che la Valdastico non serve, i dati tecnici dicono che sarà impossibile realizzarla. L'arroganza - continua Manica - con cui si liquidavano le osservazioni dei contrari o le libere espressioni dei territori come la "balotazione" delle Valli del Leno in nome della vittoria alle ele-

zioni dov'è finita...la si ritrova solo nella definizione di "disonesti" che riserva al sottoscritto ed al collega Olivi.

Nuove tecnologie fantasma

Colgo l'occasione per anticipare che nel progetto, non vi è traccia di quelle "nuove tecnologie" che garantisce ad ogni comunicato, invece si trovano molte ragioni per capire perché era meglio lasciare nei cassetti il progetto fino a dopo le elezioni». La campagna elettorale si è già aperta e l'argomento Valdastico resta sempre scottante tanto che per qualche candidato sindaco di Rovereto e Vallagarina è meglio glissare ed attendere tempi migliori per esprimersi in maniera chiara e netta.

L'INTERVENTO

CAVALLO DI BATTAGLIA ORMAI SOLO DI FUGATTI

ALESSIO MANICA *

Il tema di mobilità non possono esistere soluzioni indipendenti. La mobilità è un tema nel quale le interconnessioni con i territori limitrofi, gli scenari di lungo periodo, le politiche europee, i cambiamenti tecnologici, culturali ed ambientali non sono elementi secondari bensì centrali per lo sviluppo di una declinazione strategica territoriale. L'idea di mobilità che si immagina per un territorio è necessariamente uno dei capisaldi dai quali si deve partire per immaginare lo sviluppo urbanistico, economico, sociale. Nel corso della discussione sulla manovra di bilancio 2020-2022 abbiamo presentato un ordine del giorno - poi approvato dal Consiglio provinciale - che impegna la Giunta a porre alla base dell'annunciata modifica del Piano urbanistico provinciale il tema della mobilità ferroviaria e, in particolare, le opere connesse al Corridoio del Brennero. Per lo stesso motivo negli anni ho ed abbiamo sostenuto con convinzione i documenti discussi in seno all'assemblea dell'Euregio relativi agli sviluppi sostenibili della mobilità alpina, certi che non possa che esistere sulla mobilità per i tre territori - Trentino, Südtirol e Tirolo - una strategia, un modello e un programma operativo comune e coordinato. Da un anno e mezzo però le azioni e le dichiarazioni della Giunta trentina vanno nella direzione opposta. Agli annunci roboanti spesso non segue nessuna azione; e le poche azioni mettono in evidenza il completo scollamento da Bolzano e più in generale da un quadro di senso condiviso. Del resto questa Giunta ci sta abituando ad un approccio al governo dell'Autonomia propagandistico e solipsistico. Il caso più eclatante è senza dubbio il collegamento autostradale della Valdastico a Rovereto sud, cavallo di battaglia del Presidente Fugatti - solo suo ormai - osteggiato invece dal Presiden-

te Kompatscher, il quale non perde giustamente l'occasione per sottolineare la più totale incompatibilità con la strategia del Corridoio del Brennero e con l'obiettivo di ridurre il traffico sull'A22 spostandolo dalla gomma alla rotaia. Fugatti affronta il tema della Valdastico come si trattasse della costruzione di una piccola strada podereale, ma del resto la banalizzazione è sicuramente uno dei tratti distintivi della maggioranza e della Giunta leghista. Così sulla questione del blocco dei Tir, mentre il Südtirol legge nell'iniziativa austriaca la necessità di una rivoluzione delle modalità di trasporto delle merci - per l'evidente saturazione dell'A22 e le certificate e questioni di salute e ambientali - la maggioranza trentina approva una mozione per l'ulteriore sviluppo del settore dell'autotrasporto e si scaglia contro l'iniziativa tirolese senza nessuna ulteriore riflessione. Lo sguardo rimane basso sull'oggi, ancorato ad un eterno presente. Così mentre le strade del Lago di Garda si intasano di auto ormai senza stagionalità alcuna, e le Amministrazioni locali del Garda guardano con serietà alla possibilità di un collegamento su rotaia con il mondo tedesco, la Giunta leghista ci propone la galleria stradale da Avio a Malcesine, salvo poi annunciare uno studio di fattibilità per il "trenino" per il Garda Trentino. E così anche sulla mobilità iniziamo ad allontanarci pericolosamente dal Südtirol, con il quale invece dovremmo costruire uno scenario condiviso, dal Corridoio del Brennero alla ferrovia delle Dolomiti, dal traffico sui Passi Dolomiti a quello sull'A22. Il futuro su temi complessi come quello della mobilità si costruisce oggi, non domani. Auspico che la Giunta Fugatti adotti un approccio serio e responsabile e ad elaborare una strategia trentina per la mobilità condivisa e al passo con i tempi.

*consigliere provinciale Pd